



Milano

Sette

Fine del Ramadan, gli auguri della diocesi

a pagina 2

Presentato il logo dell'oratorio estivo 2025

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

Chiese in Italia

Sinodo, gli ambrosiani alla seconda Assemblea

Da domani 31 marzo al 3 aprile in Vaticano è in programma la seconda Assemblea sinodale delle Chiese in Italia. L'appuntamento riunirà oltre mille partecipanti tra vescovi, delegati delle Diocesi e invitati, e ha come obiettivo l'approvazione delle Proposizioni, frutto del discernimento ecclesiale nel cammino comune di questi anni. Queste proposte, contenute nel Documento, esplicitano le tre dimensioni della conversione pastorale secondo la struttura indicata dai Lineamenti e dello Strumento di lavoro: il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali; la formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita; la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità. Le proposte, dopo l'approvazione, saranno poi consegnate ai vescovi che indicheranno gli orientamenti per le scelte da compiere nelle Chiese locali.

A questa seconda Assemblea sinodale la Diocesi di Milano sarà rappresentata dall'arcivescovo e dalla delegazione composta dalle seguenti persone: monsignor Franco Agnesi (vicario generale), Simona Beretta (Equipe sinodale), don Paolo Boccaccia (Ufficio Parrocchie), Ottavio Pirovano, Susanna Poggioni (Equipe sinodale), monsignor Luca Raimondi (vescovo ausiliare), monsignor Giuseppe Vegezzi (vescovo ausiliare).

Un primo bilancio, a 100 giorni dall'annuncio, del Fondo Schuster voluto dall'arcivescovo

Il diritto di tutti alla casa

DI GIOVANNI CONTE

A cento giorni dall'annuncio in Duomo del 15 dicembre 2024, nell'ambito delle iniziative per celebrare i cinquant'anni di Caritas ambrosiana, è possibile tracciare un primo bilancio sull'avvio del Fondo Schuster - Case per la gente. Voluta dall'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, il progetto nasce con l'obiettivo di affrontare l'emergenza abitativa, un tema sempre più urgente in una metropoli come Milano, così come in altre zone della Diocesi, dove profondi squilibri e disuguaglianze economiche rendono sempre più difficile garantire il diritto alla casa.

In questa prima fase il lavoro si è sviluppato su due fronti: da un lato, sono state rafforzate le alleanze istituzionali con enti pubblici e privati, che hanno messo a disposizione appartamenti e donato risorse economiche; dall'altro, sono state avviate le prime azioni per rendere operativo il Fondo, offrendo ai primi beneficiari nuove possibilità di alloggio e sostegno economico per il pagamento di utenze, affitti arretrati e altre spese per la casa.

Ad oggi sono stati raccolti oltre due milioni di euro. Per avviare il progetto la Diocesi di Milano, che ha affidato alla Caritas ambrosiana la gestione del Fondo, ha messo a disposizione un milione di euro di risorse proprie. In questi tre mesi, 500 mila euro sono stati donati dalla Fondazione Peppino Vismara; 150 mila euro dagli Enti bilaterali di terziario e turismo (espressione di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza e Filcams Cgil Milano, Fisascas Cisl Milano e Metropoli Uilucs Lombardia); infine, quasi 400 mila euro provengono da contributi di privati. L'iniziativa è sostenuta anche dalle istituzioni pubbliche: Regione Lombardia, tramite l'Aler Milano, ha messo a disposizione 120 appartamenti nel capoluogo. Di questi, è stato selezionato un primo blocco sperimentale di 15 unità, distribuite in diverse zone della città (5 nel quartiere Mazzini, 5 nel



quartiere Forlanini-Crescenzago, 2 a Stadera, 1 a Calvairate, 1 a Molise e 1 a Barona). Il Comune di Milano intende contribuire inizialmente con 12 appartamenti situati in via Ricciarelli, cui seguirà la disponibilità di altri alloggi vuoti; sono in corso i

confronti tecnici sulle modalità di collaborazione. Inoltre, sono state messi a disposizione 15 immobili da parrocchie e cittadini, attualmente soggetti a valutazione tecnica, anche in relazione ai lavori di sistemazione che richiedono. Nel frattempo si stanno

definendo, e verranno resi noti ai Centri di ascolto territoriali, i criteri di assegnazione delle abitazioni su cui si deciderà di operare. Infine, a partire dal 1° gennaio il servizio Siloe e l'area Casa di Caritas ambrosiana hanno selezionato, tra le segnalazioni e le richieste di supporto

Ad oggi sono stati raccolti oltre due milioni di euro. Quasi 150 gli alloggi messi a disposizione a Milano da enti pubblici e da privati. L'impegno di Caritas ambrosiana su più fronti

inviati dai Centri d'ascolto dell'intera Diocesi, 43 casi, persone o famiglie in stato di bisogno cui sono state concesse erogazioni monetarie, per un valore complessivo di 85 mila euro, da utilizzare per affrontare spese connesse all'abitazione (utenze, spese condominiali, arretrati affitto, ristrutturazioni, ecc). «Il Fondo Schuster sta generando grande attenzione su un tema altamente problematico sia a Milano sia nei territori della Diocesi - commenta Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana -. Sul versante dei contributi a persone e famiglie in difficoltà economica a causa di spese legate alla casa il Fondo offre risorse preziose per rendere ancora più efficace l'aiuto e l'accompagnamento offerti dai Centri d'ascolto territoriali e dal servizio diocesano Siloe. Ma ci stiamo attrezzando al meglio anche su altri versanti, affinché il diritto a un abitare dignitoso sia esigibile non soltanto da chi ha un solido patrimonio e un robusto reddito. Stiamo stringendo alleanze, con le istituzioni pubbliche e con altri soggetti del mondo imprenditoriale, finanziario e filantropico, affinché gli interventi abbiano senso e durata, e diventino elemento strutturale del nostro agire. Ma soprattutto si qualificano come stimolo a politiche di settore che evitino la polarizzazione tra città e quartieri per ricchi, e città e quartieri per gli altri ceti sociali. Ci teniamo alla coesione e dunque della sicurezza delle nostre comunità, ma anche alla qualità delle relazioni umane e alla tenuta democratica dei nostri territori».

OFFERTE

Come donare

Per effettuare donazioni al Fondo Schuster - Case per la gente: con **carta di credito**, online sul sito caritasambrosiana.it; in **posta**, C.P. n. 000013576228 intestato a Caritas ambrosiana Onlus, via San Bernardino 4, 20122 Milano (causale: «Fondo Schuster - Case per la gente»); con **bonifico**, C/C presso Banca Intesa intestato a Caritas ambrosiana, Onlus Iban IT53M030690960610000000348 (causale: «Fondo Schuster - Case per la gente»). Si ricorda che le offerte sono detraibili fiscalmente.



Un sito internet dedicato con tutte le informazioni

Obiettivi e meccanismi di funzionamento del Fondo sono illustrati sul sito internet www.fondoschuster.it. Qui oltre ad approfondire le finalità del progetto, è possibile donare un contributo economico, ma anche dare la disponibilità a donare un immobile. Dal sito si può scaricare anche un testo storico di monsignor Ennio Apeciti («Schuster e la casa: «Dio lo vuole e voi non potete rifiutare»»). Inoltre è possibile iscriversi alla newsletter.

IL PROGETTO

«Abbiamo realizzato il nostro sogno»

DI CLAUDIO URBANO

Un'ultima spinta, il mattoncino indispensabile per entrare finalmente nella propria casa. Oppure per poterci restare, scongiurando uno sfratto imminente. Questo rappresenta già per diverse famiglie il Fondo Schuster: un intervento non miracoloso, ma decisivo per poter mettere un punto fermo in un percorso alla ricerca dell'abitazione in cui, altrimenti, il pensiero dell'affitto arretrato si ripresenta mese dopo mese. In una triangolazione tra parrocchie, la Caritas di Santa Maria Goretti, nel quartiere milanese di Greco, ha accompagnato una famiglia originaria del

Bangladesh all'ingresso nell'alloggio Aler assegnato nel quartiere di Gratosoglio. Una svolta sul fronte delle spese, dato che l'affitto precedente, per un bilocale in zona Stazione Centrale, era superiore agli 800 euro. Un costo che costringeva il capofamiglia, commerciante di fiori ambulante, a dover sempre rincorrere le rate; mentre la sua preoccupazione va anche al figlio più grande, ormai ventenne ma affetto da sordità. Per l'alloggio Aler le spese correnti sono di 200 euro, mentre l'affitto per diversi mesi sarà compensato dal rimborso che la stessa Aler concede per recuperare i costi che la famiglia stessa sostiene per ristrutturare l'appartamento,

consegnato allo stato di fatto. Fondamentale quindi, per poter iniziare i lavori, il contributo di 5 mila euro del Fondo Schuster, a cui si sono aggiunti 2 mila euro indirizzati sempre dal Fondo su indicazione di un donatore. Altre storie arrivano dall'hinterland milanese. A Cinisello il Gruppo di volontariato Vincenziano ha potuto evitare lo sfratto a una famiglia anch'essa con un figlio disabile, e le cui entrate sono rappresentate solamente dalle pensioni sociali, anche in questo caso a fronte di un affitto di 800 euro: i 1400 euro ricevuti dal Fondo (che si sono aggiunti a somme già raccolte) «sono stati un bell'aiuto», confermano

i volontari, «perché col nostro Centro d'ascolto riusciamo in genere solo a intervenire per le bollette». A Cologno Monzese sono passati invece da un alloggio protetto dell'associazione «Creare Primavera» alla possibilità di accendere un mutuo Mary e Moustapha, insieme ai due figli adolescenti. Il parroco e i volontari della chiesa di Santa Maria Annunciata sottolineano la disponibilità incontrata in Banca Mediolanum, a cui si è affiancato l'intervento del Fondo Schuster, determinante per poter presentare un'immediata proposta d'acquisto. «Avete contribuito - hanno scritto Mary e Moustapha alla Caritas - a realizzare il nostro sogno di una casa».



Tre storie, fra le tante, di come un "circolo virtuoso", tra volontari, parrocchie e banche ha dato un tetto a chi ne ha bisogno

Un
condominio
Aler
a Milano

In memoria del beato Ildefonso

Il Fondo è stato intitolato al cardinale Ildefonso Schuster nel settantesimo anniversario dalla sua morte (avvenuta il 31 agosto 1954) per ricordare una delle attenzioni principali che caratterizzarono il suo ministero pastorale nel secondo dopoguerra. Tra queste, spicca il progetto della *Domus Ambrosiana*, una grande opera di solidarietà che, grazie a una grande raccolta fondi a cui parteciparono anche banchieri e industriali, permise la costruzione di tre quartieri con 239 alloggi a canone accessibile, offrendo agli inquilini anche la possibilità di riscattare la propria abitazione.

«Il Sinodo e noi», come recepire il cammino

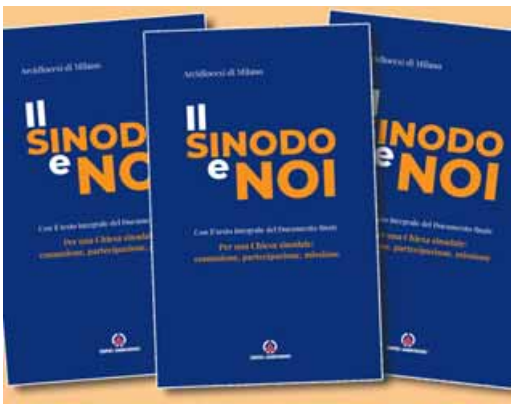
DI STEFANIA CECCHETTI

Esce per Centro ambrosiano *Il Sinodo e noi* (197 pagine, 14 euro), un volume che presenta il testo integrale del Documento finale *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*, elaborato a conclusione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo universale dei vescovi. La prefazione è firmata da monsignor Carlo Azzimonti, *Moderator curiae* della Diocesi di Milano. A lui chiediamo qual è il significato di questa pubblicazione. «Il testo nasce per favorire la recezione del Documento finale del Sinodo universale dei vescovi - spiega -. Il Sinodo ha avuto un cammino

triennale, tra il 2021 e il 2024, e si è interrogato sul volto della Chiesa del terzo millennio. La novità, rispetto ai precedenti Sinodi è che il Documento finale è davvero l'ultimo frutto del Sinodo, per volere di papa Francesco non ci sarà la consueta Esortazione apostolica conclusiva. Data l'autorevolezza del Documento, come Chiesa ambrosiana abbiamo pensato che fosse necessario offrire a tutti (innanzitutto agli operatori pastorali, ai membri dei consigli pastorali, delle parrocchie, delle comunità pastorali, ai membri delle Assemblee sinodali decanali) uno strumento per leggere il documento finale, recepirlo e in qualche modo "metabolizzarlo". Questo, secondo mons.

Azzimonti, è anche il senso dei testi che sono pubblicati in coda al volume, a commento e approfondimento (tra i quali uno a firma dall'arcivescovo Delpini): «Hanno il compito - precisa - di illustrare, quasi di prendere per mano il lettore, perché possa essere accompagnato nella lettura e nella meditazione del Documento finale». Il libro esce a ridosso dell'Assemblea sinodale della Chiesa italiana che si svolgerà da domani al 3 aprile. «Il Sinodo universale - spiega mons. Azzimonti -, ha generato, quasi in contemporanea, il Cammino sinodale delle Chiese italiane, che adesso giunge a conclusione con questa seconda Assemblea sinodale, il cui esito, a sua volta,

nel mese di maggio, verrà portato all'attenzione dell'Assemblea generale dei vescovi italiani, perché possano accogliere e dare attuazione alle scelte che saranno maturate nell'Assemblea sinodale». Il fatto che i percorsi sinodali universale e italiano si sono intrecciati può aver creato un po' di confusione tra i fedeli: «È vero - ammette Azzimonti -, ma in realtà sono entrambi parte dell'unico processo per una Chiesa sinodale in missione. Un processo molto articolato, che ha diversi livelli: quello universale, quello delle Chiese che sono in Italia e, vorrei aggiungere, anche il cammino che noi come Chiesa ambrosiana abbiamo intrapreso, già a partire dal Sinodo minore



Chiesa dalle genti, e che ha generato prima i Gruppi Barnaba e poi le Assemblee sinodali decanali. Realtà che stanno camminando proprio con questo fine: essere una Chiesa sinodale per la missione, interrogarsi su come nei territori, concretamente, la Chiesa possa essere più

missionaria, possa cioè intercettare le domande della gente, le fatiche, le problematiche, i desideri, le aspirazioni e offrire proposte per tutti i cristiani che li operano, accompagnarli nella ricerca di un cammino di vita migliore, potremmo dire di vita buona, a partire ovviamente dal Vangelo».

Monsignor Azzimonti: «Il libro prende per mano il lettore e lo accompagna nella meditazione del Documento finale»

Monsignor Luca Bressan, presidente della Commissione per l'Ecumenismo e il dialogo della diocesi, ha consegnato il messaggio dell'arcivescovo per la conclusione del Ramadan

Cattolici e musulmani, una ricerca comune

«Dobbiamo essere uniti, mostrando il primato di Dio nelle nostre vite»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Un clima sereno e consapevole del ruolo che ormai le comunità islamiche sanno di avere nel contesto della città di Milano». È questa l'impressione che monsignor Luca Bressan, vicario episcopale e presidente della Commissione per l'Ecumenismo e il dialogo della Diocesi, ha riportato dalle due visite (con cena annessa) che ha compiuto in questi giorni per consegnare personalmente il messaggio augurale dell'arcivescovo per la conclusione del mese sacro del Ramadan (vedi il testo integrale a destra). Messaggio che, nella sua traduzione in arabo, è stato inviato a tutte le realtà islamiche presenti nel territorio. Insomma, un bel clima? «Sì indubbiamente. Soprattutto vorrei sottolineare il senso di presa di coscienza, da parte delle comunità, della necessità di vivere la preghiera e di trasmettere la fede. C'è bisogno che i credenti islamici testimonino, appunto, la fede con una vita coerente con i loro principi, molti dei quali condividiamo, proprio per favorire lo sviluppo morale di Milano e la sua crescita. È importante, a tale proposito, quello che scrive l'arcivescovo nel suo messaggio, ossia che dobbiamo essere uniti, mostrando il primato di Dio nelle nostre vite e come questo stesso primato sia essenziale per permettere alla città di ricercare il bene comune di cui ha bisogno». Quali comunità ha visitato? «Sono stato alla moschea di via Meda della Coreis, e poi, in via Padova 44, in ambienti per certi aspetti molto diversi tra loro e, per altri, simili. Il contesto della Coreis ha una presenza tradizionale di musulmani italiani con una volontà di riflettere insieme, quindi di persone integrate, tanto che nella sera in cui ho partecipato alla cena erano invitati anche altri musulmani arrivati da diverse città della Lombardia. Nel Centro di cultura



Jumu'ah nella moschea al-Wahid della sede del Coreis in via Meda a Milano

islamica di via Padova, oltre a un bel clima spirituale ho sentito anche una giusta trepidazione, essendo loro in attesa da anni di poter avere un luogo di culto che sia davvero dignitoso e all'altezza dei bisogni che vivono. Allo stesso tempo, si tratta di una comunità giovane, con provenienze dal Medio Oriente, e, dunque, preoccupata per la situazione che si vive in quelle terre». Cenare insieme - lo si è ben capito con il Festival di spiritualità «Soul» - non è unicamente consumare del cibo, ma significa anche condivisione umana. Che tipo di argomenti avete toccato nei due appuntamenti? «La convivialità della cena permette che si crei un clima d'intimità e che si trattino vari temi, che spaziano dalle questioni

internazionali (ho ascoltato dalla viva voce di chi ha parenti laggiù, la situazione che si vive a Gaza), al racconto di vicende quotidiane e molto belle. Ad esempio, il responsabile del Centro di via Padova, Mahmoud Asfa, è nonno e mi ha spiegato cosa voglia dire crescere i nipotini a Milano. Naturalmente abbiamo parlato anche di argomenti di interesse generale, condividendo la speranza che si arrivi a poter usufruire, come dicevo, di una moschea. Da questo punto di vista, ho sentito da loro osservazioni molto simili a quelle delle Chiese cristiane che si stanno radicanando a Milano, come quella Copta. Avere un luogo di culto permette di guardare al futuro e, per rimanere nella metafora familiare, offre a questi piccoli nipoti di crescere nella loro fede

religiosa, anziché di non averne nessuna. Questo significa poter imparare, fin da giovani, a conoscersi, mettendo a confronto le diverse fedi, riconoscendo le differenze, ma soprattutto i valori condivisi e la possibilità del dialogo reciproco». I giovani hanno partecipato a questi momenti di confronto? «Il dialogo avviene soprattutto con i responsabili delle Comunità, ma prima d'iniziare la cena c'è la lettura del messaggio dell'arcivescovo e un breve scambio di saluto. È lì che s'incontrano i giovani, che sono come i nostri, anche se certamente più in ansia perché si fanno domande sul loro futuro, chiedendosi come sarà Milano tra 20 anni, quale sarà il loro ruolo e come si potrà crescere insieme».

IL MESSAGGIO

«Costruiamo vie di pace e di stima»

L'arcivescovo scrive alle comunità islamiche per la fine del mese di Ramadan, ricordando i momenti di dialogo interreligioso vissuti durante il recente pellegrinaggio in Turchia e sottolineando: «Per fermare l'odio e i conflitti, l'arma migliore è la misericordia di Dio».

DI MARIO DELPINI*

Cari fratelli e sorelle musulmani, anche quest'anno è mia premura far pervenire a tutti voi gli auguri miei personali e dei cristiani della Diocesi di Milano per una fruttuosa conclusione del mese di Ramadan e un gioioso 'Id al-Fitr. Come ha ricordato il messaggio del Dicastero per il Dialogo interreligioso, la condivisione di un tempo di digiuno e di preghiera - noi nel periodo della Quaresima, voi nel mese di Ramadan - è l'occasione per ritrovare le comuni radici del dialogo e della fratellanza: dialogo e fratellanza preziosi e necessari non soltanto per nobili motivi estrinseci - quali la costruzione di vie di confronto, di stima e di pace -; ma soprattutto, e molto più profondamente, per testimoniare gli uni agli altri, e alla società milanese e lombarda, il primato di Dio nelle nostre esistenze, insieme alla gioia che scaturisce dal vivere fedeli a Lui e alla Legge che ci ha donato. Nello scorso mese di febbraio mi sono recato in Turchia con i giovani preti della Diocesi, per un pellegrinaggio sui luoghi che hanno visto le origini della nostra fede, in occasione del 1700° anniversario dalla celebrazione del Concilio di Nicea, nel 325 d.C. Abbiamo avuto la lieta opportunità di vivere anche alcuni momenti di dialogo interreligioso, sentendoci confortati dalle sapienti parole ascoltate da chi ci ha accolto, rinnovando la stima che reciprocamente nutriamo e riconoscendo insieme la radice religiosa presente nelle nostre storie. In questa epoca in cui il dilagare del male e dell'odio tra gli uomini viene dolorosamente reso manifesto da guerre senza fine, la testimonianza di tale radice e della primazia di Dio è ancora più necessaria. Le nostre religioni ci ricordano che, per fermare l'odio e i conflitti, l'arma migliore è la misericordia di Dio. Lasciamoci contagiare dal Suo perdono, per diventare noi tutti fratelli universali, come ha chiesto ai cristiani papa Francesco nella sua lettera enciclica *Fratelli tutti*, scritta ormai cinque anni fa, ma ancora molto attuale. In atteggiamento di preghiera e di stima, vi saluto.



L'arcivescovo Delpini

*arcivescovo

APPUNTAMENTI



I giovani, Nicea e sant'Ambrogio

Nell'ambito degli incontri tra arte, fede e speranza organizzati dai giovani de «La via della Bellezza», l'ultimo appuntamento è in programma mercoledì 9 aprile, alle ore 18.30, nella Cappella di Sant'Aquilino, presso la Basilica di San Lorenzo Maggiore in Milano. Nell'incontro «Dialogo con i giovani alle sorgenti della nostra fede: il Credo di Nicea e sant'Ambrogio», il relatore don Cesare Pasini, prefetto emerito della Biblioteca apostolica vaticana ed esperto della figura di sant'Ambrogio, accompagnerà i partecipanti in un viaggio nella Chiesa del IV secolo, per lasciarsi provocare dagli stessi interrogativi che hanno spinto i vescovi a radunarsi nel Concilio di Nicea e coglierne le implicazioni che questo evento ha avuto, non solo nei secoli passati, ma anche per la vita cristiana presente. Dopo l'incontro, alle 19.30, ci sarà l'opportunità di visitare la Basilica. Letizia Gualdoni



Bignardi, ragazzi e spiritualità

Domani, alle 18, presso l'Istituto salesiano Maria Ausiliatrice di Milano, Paola Bignardi (nella foto), pedagogista, presenterà i risultati della recente ricerca che ha diretto a proposito del rapporto che i giovani hanno con la spiritualità. Lo studio, che ha preso per campione 100 ragazzi e ragazze da tutta Italia, ha indagato in modo particolare la relazione con la ricerca interiore di coloro che si sono allontanati dalla Chiesa. La rilettura dei dati indica una diminuzione significativa dei contatti dei giovani con l'istituzione, insieme a una sorprendente varietà e vivacità di approcci alle domande di senso. L'ingresso è gratuito e aperto a tutti. L'incontro si svolge nel salone dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Milano: si accede da via Bonvesin de la Riva, 6. Info: comunicazione@scuolabonvesin.it.



Gli 80 anni della Brivio Sforza

Il 22 marzo scorso don Emanuele Kluber e Alessandro Brivio Sforza hanno messo in risalto l'intreccio della storia della famiglia Brivio Sforza e di un piccolo borgo della pianura padana con la «grande Storia». Da quell'intreccio, 80 anni fa, è nato un servizio educativo così prezioso per la comunità di San Giuliano: la Scuola dell'infanzia Brivio. Domenica 6 aprile, nella Santa Messa delle 10.30 nella chiesa di Santa Maria in Zivido (via Massimo Gorky 43, San Giuliano Milanese), «si renderà grazie a tutti coloro che hanno contribuito e contribuiscono ogni giorno con dedizione a costruire una realtà ben consolidata e amata nella città». La celebrazione sarà presieduta dal vicario generale, mons. Franco Agnesi, e con la partecipazione del coro Elikya, che da anni offre percorsi di educazione interculturale ai piccoli alunni.



Valmadrera a Imbersago

Domenica 6 aprile la comunità parrocchiale di Valmadrera si recherà in pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Bosco, chiesa giubilare e Porta Santa della Zona pastorale di Lecco. Il ritrovo è per le ore 11 davanti alla Scala santa che coi suoi 349 gradini porta alla statua bronzea di Papa Giovanni XXIII. Diverse sono le modalità proposte per raggiungere la meta; una trentina di camminatori partiranno all'alba e percorreranno i 25 km di sentiero che costeggiando l'Adda li farà arrivare fino a Brivio. Altri inforcheranno la propria bicicletta, mentre alle 10 due pullman partiranno dal centro di Valmadrera. Il programma prevede per tutti che, raggiunta la Porta Santa, si passi nella vicina Cappella delle confessioni per la Messa alle ore 12; a seguire il pranzo al sacco. Alle 14.30, il rito giubilare di preghiera e conversione attraversando la Porta Santa. Info: www.parcchiavalmadrera.it.

APPUNTAMENTI

«Kyrie!», in preghiera ogni giorno

L'appuntamento quotidiano con l'arcivescovo prosegue fino a mercoledì 16 aprile. «Kyrie! Misericordia e preghiera. Un itinerario di Quaresima con l'arcivescovo» è il titolo di quest'anno. In ogni puntata monsignor Mario Delpini offre una breve riflessione sulle diverse opere di misericordia della tradizione cattolica (7 corporali e 7 spirituali), concludendo con un momento di preghiera a cui tutti idealmente potranno unirsi. Durante il Giubileo, la Chiesa invita i fedeli a riflettere sul significato delle opere di misericordia, elemento centrale dell'insegnamento di Gesù, e a impegnarsi nel metterle in pratica quale segno di speranza. Per richiamare tale centralità l'arcivescovo ha scelto di soffermarsi su questo tema nelle brevi meditazioni che, come ormai avviene da alcuni anni, verranno diffuse quotidianamente dai media diocesani. Le meditazioni sono trasmesse secondo le seguenti modalità e orari: sul portale diocesano www.chiesadimilano.it, sul canale YouTube e sui canali social di ChiesadiMilano ogni mattina dalle ore 7 (e saranno sempre fruibili anche successivamente), su Telenova (canale 18) alle ore 19.38, su Radio Marconi dopo il notiziario diocesano delle ore 20. Le meditazioni sono trasmesse anche su TeleVallassina (canale 114) alle ore 21.05 e in altri momenti della giornata.

Attorno alla «Deposizione» del Tintoretto

Giovedì una visita speciale per studenti e docenti al capolavoro in mostra al Diocesano, proposta dalla Pastorale universitaria

DI LETIZIA GUALDONI

Nel tempo di Quaresima e in prossimità della Pasqua, per accompagnare a una riflessione più approfondita su uno dei temi più drammatici della storia sacra, un'iniziativa a cura della Pastorale universitaria e giovanile diocesana pro-

pone, al Museo diocesano «Carlo Maria Martini» di Milano, una visita straordinaria alla «Deposizione di Cristo dalla croce», capolavoro di Jacopo Tintoretto, uno dei maggiori artisti italiani del Cinquecento. Un'opera, realizzata negli anni della piena maturità del pittore, per la chiesa di Santa Maria dell'Umiltà alle Zattere a Venezia, databile intorno al 1562, che può essere considerata, nel suo forte impatto emotivo accentuato dagli intensi chiaroscuri, l'emblema del dolore, con la Vergine svenuta, con il corpo di Gesù adagiato su di lei come una croce, mentre la Maddalena si protende in avanti, con le braccia spalancate, in un gesto di struggente disperazione. Per avvicinare a un dipinto così innovativo e dirompente le opere specificamente ideate per l'occasione da quattro artisti contemporanei (Jacopo Benassi, Luca Ber-



La «Deposizione» del Tintoretto in mostra al Museo diocesano

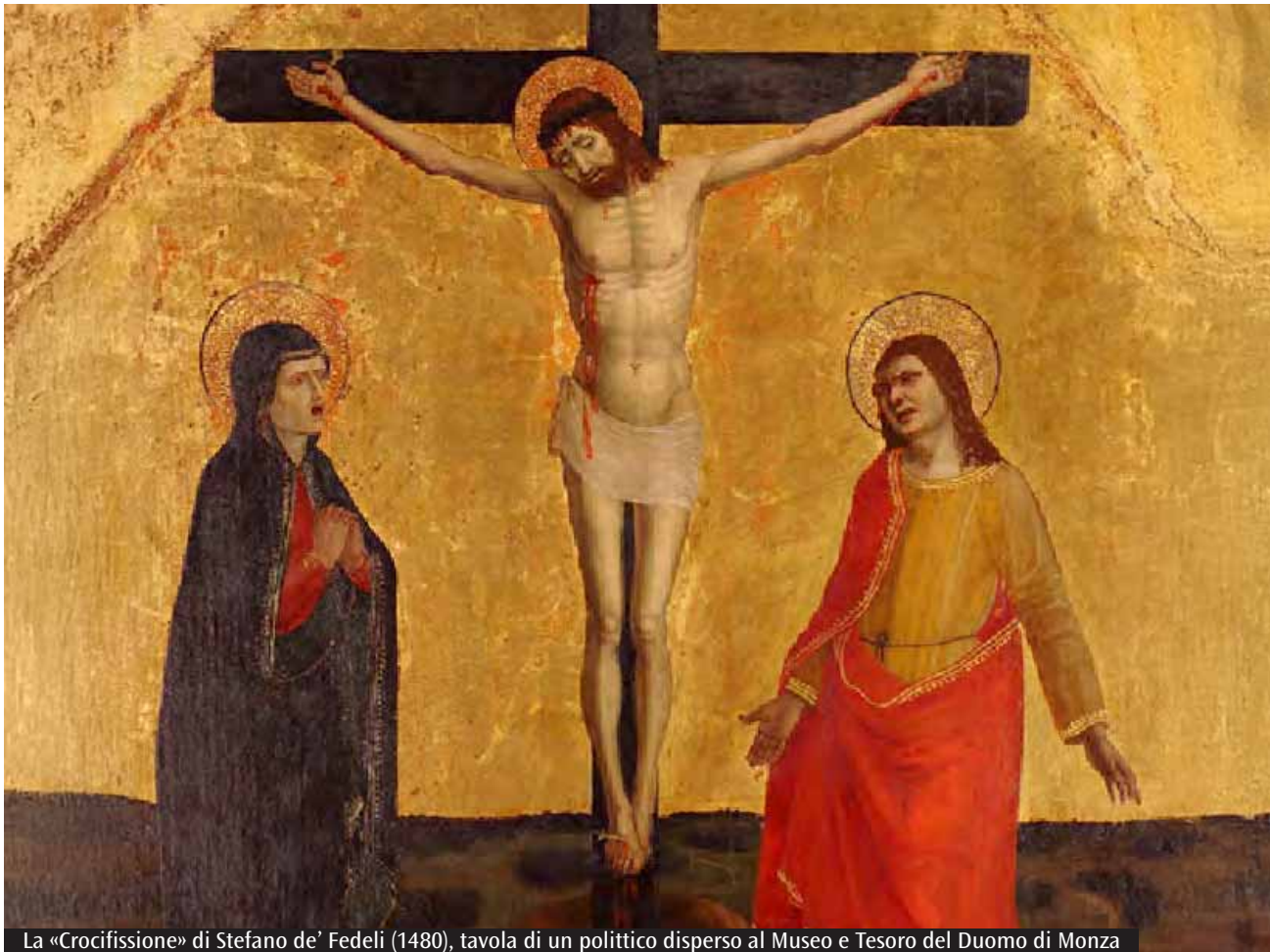
tolio, Alberto Gianfreda, Maria Elisabetta Novello) hanno creato un rapporto con la «Deposizione» del maestro veneto, facendo ricorso a diversi linguaggi, dall'installazione alla pittura. L'appuntamento per questa

visita straordinaria (in lingua italiana) è per giovedì 3 aprile, alle ore 13, presso il Museo diocesano (piazza Sant'Eustorgio, 3). Sono invitati a partecipare gli studenti universitari, i docenti e il personale dipendente dell'università. Il gruppo dei partecipanti sarà accompagnato da Nadia Righi, direttrice del Museo, che svelerà i segreti di questo capolavoro e del percorso costruito intorno ad esso. La prenotazione è obbligatoria tramite il link sul sito internet chiesadimilano.it/pgfom. I biglietti saranno acquistabili presso la biglietteria del Museo (4 euro per gli studenti universitari, ma gli studenti di Beni culturali entrano gratis; 9 euro per gli adulti).

Quaresima 2025

Nell'omelia tenuta al Qt8 a Milano durante la Via Crucis per la Zona I, martedì scorso, l'arcivescovo ha ricordato come nasce un popolo nuovo e una speranza per tutti

Gesù, l'incompreso che salva



La «Crocifissione» di Stefano de' Fedeli (1480), tavola di un polittico disperso al Museo e Tesoro del Duomo di Monza

Con il Signore fino allo scandalo della croce

L'emblematica «Crocifissione» di Stefano de' Fedeli, con l'urlo straziante di Maria e il gesto di Giovanni

Non è la solita «Crocifissione». I personaggi sul Golgota sono sempre loro, ovviamente, ma sono i gesti, gli atteggiamenti ad apparire diversi. Attorno a Gesù inchiodato alla croce, infatti, Maria, spesso raffigurata come svenuta, abbattuta da un dolore troppo grande per essere sopportato, qui viene ritratta dritta in piedi, con lo sguardo fisso su suo figlio che muore, le mani strette al petto come a voler comprimere quella sofferenza che le esplode nel cuore, e che esce in un grido muto, assordante, da quella bocca spalancata che ricorda l'urlo di Munch con quattro secoli d'anticipo. E anche Giovanni, il discepolo prediletto, non è ritratto nella consueta posa di rassegnata mestizia, ma in questo dipinto quattrocentesco allarga le braccia come in un moto di ribellione, come a chiedere ragione di quel che sta succedendo al suo stesso mae-

stro condannato all'infamante patibolo... Eppure sono proprio loro due, la Madre e l'Apostolo, come sottolinea l'arcivescovo nella meditazione alla Via Crucis tenutasi al Qt8 a Milano, «quelli che raccolgono e comprendono l'ultima parola di Gesù», quelli che nell'ora più buia danno vita a «una storia nuova, un popolo nuovo, una speranza per tutti»: con la luce di Gesù che già illumina ogni cosa, in quel fondo dorato che brilla d'infinito e d'eternità. L'autore di questa tavola, parte di un polittico smembrato e disperso, è Stefano de' Fedeli, pittore milanese attivo alla corte sforzesca nella seconda metà del XV secolo, come raccontiamo a pagina 6, a proposito della mostra in corso al Museo e Tesoro del Duomo di Monza. Un'occasione per ammirare anche questa piccola opera densa di significato.

Luca Frigerio

DI MARIO DELPINI *

La parola di Dio risuona come parola straniera, incomprensibile. Fino all'ultimo grido la parola di Gesù risuona come parola incomprensibile. Gesù muore pregando e gridando a Dio le parole del salmo: Eloi, Eloi. E quelli che gli stanno intorno non capiscono. La parola della preghiera suona incompresa alle orecchie dei presenti. «Ecco, chiama Elia» e diventa il pretesto per l'ultimo schermo. Gesù continua ad attraversare la storia e continua ad essere incompreso, come uno che parla una lingua straniera. Così capita anche ai discepoli che attraversano la città e danno testimonianza a Gesù. Ma la città ascolta il grido di Gesù e la testimonianza dei suoi discepoli e ne ignora il significato. Gesù continua a pregare il Padre e a farsi voce dell'umanità disperata. Nel cuore della città Gesù prega il Padre, ma la città e forse anche i discepoli non sanno della preghiera, è una lingua sconosciuta, una estraneità incomprensibile. I discepoli scelti da Gesù per stargli vicino nella drammatica notte del Getsemani non riescono a partecipare della preghiera di Gesù; i presenti alla crocifissione sentono l'ultima preghiera, ma non sanno che cosa sia la preghiera. Gesù offre l'alleanza che riconcilia con il Padre, ma la città non vuole saperne del Padre e non comprende che senso abbia l'alleanza con Dio. Gesù, l'incompreso. Gesù è il Maestro: insegna la via della vita, semina la speranza del Regno, rende partecipi i discepoli della sua relazione con il Padre, apre il cuore alla

confidenza. Giuda però non lo comprende. Giuda è il discepolo deluso. E il titolo della deferenza del discepolo, suona più come uno schermo piuttosto che un saluto: Rabbi, Maestro. Giuda dopo aver tanto ascoltato non lo comprende. Gesù è una delusione. Altre cose sono più importanti, più interessanti. Gesù continua ad essere in città la Parola di Dio, il Maestro di vita, ma la città non ascolta, non comprende, ha altro da fare, affari più urgenti da sbrigare. Gesù, l'incompreso. Gesù, la rivelazione del Padre misericordioso, prova compassione dei cuori feriti, dei poveri umiliati, delle solitudini desolate. Ma il suo modo di prendersi cura, i segni del suo amore che serve e salva risulta incomprensibile nel suo consegnarsi impotente di fronte al potere spietato. Gesù continua ad attraversare la città per effondere il suo Spirito e rendere praticabile il suo

comandamento. Ma la città non comprende: continua a preferire l'arroganza al servizio, l'accumulo egoistico alla solidarietà, la solitudine rassicurante alla comunità fraterna e all'accoglienza fiduciosa. Gesù, l'incompreso. «Vedendo la madre e lì accanto il discepolo che egli amava...» Ci sono però coloro che stanno con Gesù fino allo scandalo della croce, ci sono quelli che raccolgono e comprendono l'ultima parola di Gesù. Gesù, l'incompreso dalla gente e dai potenti, dai capi del popolo e dai capi del tempio, si fa comprendere dal discepolo amato. La parola del Vangelo indica così come si possa comprendere Gesù: diventando il discepolo amato, colui che ascolta la parola e la mette in pratica: «E da quell'ora il discepolo l'accoglie con sé». Nasce così una storia nuova, un popolo nuovo, una speranza per tutti: che Gesù l'incompreso sia la luce che aiuta a comprendere ogni cosa.

* arcivescovo

PROGRAMMA

Via Crucis quaresimale in diocesi con monsignor Mario Delpini, i luoghi e le prossime date

Prosegue secondo questo calendario il programma della Via Crucis quaresimale che sarà presieduta dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, nelle Zone pastorali della Diocesi. **Venerdì 4 aprile**, ore 20.45, **Oggiono** (Lecco), Zona pastorale III, presso la parrocchia di Santa Eufemia. **Martedì 8 aprile**, ore 20.45, **Castano Primo** (Milano), Zona pastorale IV, con partenza dalla chiesa della Madonna dei Poveri e arrivo alla chiesa di San Zenone. **Venerdì 11 aprile**, ore 20.45, **Limbiatè** (Milano), Zona pastorale VII, presso la parrocchia di San Giorgio. Il libretto liturgico del rito è disponibile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it. **Il sussidio per la Via Crucis. La sua croce è la nostra speranza. Sussidio per la celebrazione comunitaria della Via Crucis** (Centro ambrosiano, 40 pagine, 1,80 euro) è il titolo del sussidio utilizzato per la celebrazione comunitaria della Via Crucis e nelle Zone pastorali con l'arcivescovo.

I sacristi in ritiro a Chiaravalle

L'Unione dei sacristi della Diocesi di Milano mercoledì 2 aprile propone un tempo di sosta, di riflessione e preghiera in preparazione alla Pasqua, che si terrà presso l'Abbazia di Chiaravalle, alle porte di Milano. Ci si lascerà guidare e illuminare dalle parole di Gesù raccolte nel vangelo di Matteo 16,24-28. In questo tempo di cambiamenti e trasformazioni, oltre a perdere l'umano che è in noi rischiamo di perdere anche l'anima? E con che cosa la si potrà sostituire? Questo il programma della giornata: alle 9 ritrovo presso l'Abbazia di Chiaravalle; alle 9.30, Ora Media e meditazione, tempo di silenzio; alle 11, meditazione, silenzio e possibilità di confessioni; alle 12.15 Ora media con la comunità monastica; ore 12.30, pranzo; ore 14.30 visita all'Abbazia; a seguire Santa Messa e conclusione. Iscrizioni entro oggi scrivendo a unione.sacristi@chiesadimilano.it o contattando i seguenti numeri di telefono: 393.8728624 (Cristian); 335.6773645 (Mario).

Al Pime in ricordo di padre Favali

Martedì 1 aprile, alle ore 21, presso il Teatro Pime di Milano e della Quaresima Pime «Seminatori di speranza». «Lo spettacolo esprime una riflessione profonda sul senso della vita, sul dono di sé e sulle scelte che ci definiscono, attraverso un racconto coinvolgente e ricco di spunti di meditazione, con la forza della parola e la potenza della performance», sottolinea Andrea Zaniboni, direttore artistico del Teatro Pime: «Questa vita che non possiede conduce il pubblico in un viaggio emozionante tra fede, speranza e dono di sé». La narrazione segue il percorso di padre Tullio, dalla sua infanzia a Mantova fino alla

chiamata missionaria, passando per la sua esperienza tra le persone più umili, sia in Italia sia nell'isola di Mindanao (Filippine). Qui, nel 1984, si trova immerso in un contesto di violenza e ingiustizia, un luogo dilaniato da un lungo conflitto civile. La sua dedizione alla comunità e il suo impegno per la pace e la giustizia lo rendono un punto di riferimento, fino al tragico epilogo dell'11 aprile 1985, quando viene brutalmente assassinato da un gruppo paramilitare. Ingresso libero; è consigliata la prenotazione online (teatropime.it). Possibilità di apericena presso la Caffetteria Pime prima dello spettacolo (10 euro).

chiamata missionaria, passando per la sua esperienza tra le persone più umili, sia in Italia sia nell'isola di Mindanao (Filippine). Qui, nel 1984, si trova immerso in un contesto di violenza e ingiustizia, un luogo dilaniato da un lungo conflitto civile. La sua dedizione alla comunità e il suo impegno per la pace e la giustizia lo rendono un punto di riferimento, fino al tragico epilogo dell'11 aprile 1985, quando viene brutalmente assassinato da un gruppo paramilitare. Ingresso libero; è consigliata la prenotazione online (teatropime.it). Possibilità di apericena presso la Caffetteria Pime prima dello spettacolo (10 euro).



Al centro padre Tullio Favali

Passione: arte e fede al Centro alle Grazie

Giovedì 3 aprile alle 18.30 presso la Sacrestia del Bramante, in via Caradosso 1 a Milano, nuovo incontro del Centro culturale alle Grazie dei padri Domenicani a carattere artistico. Un viaggio tra pittura e spiritualità nelle immagini dei Venerdi Santo, tra Passione e Resurrezione, nel complesso artistico di Santa Maria delle Grazie, patrimonio mondiale Unesco. Simone Ferrari, docente di Storia dell'arte moderna presso l'Università degli studi di Parma, e padre Paolo Venturini, coordinatore delle visite guidate alla Sacrestia e Basilica, guideranno i partecipanti in un viaggio fra Dürer e Tiziano, passando per Leonardo da Vinci, Gaudenzio Ferrari e Donato Montorfano. Si potrà così approfondire il vivo legame fra arte e teologia, capace di mostrare la bellezza del Dio incarnatosi nella storia. Ingresso libero.



Foto progetto Teseo

Teseo, servizi accessibili contro il declino cognitivo

DI LORENZO GARBARINO

Sono oltre 600, tra anziani a caregiver, le persone finora prese in carico da Teseo - Fragilità e demenze in una comunità che cura, il progetto per la città di Milano promosso dalla Fondazione Don Gnocchi, che ne è capofila, con Airalzh onlus, Associazione per la ricerca sociale, Caritas ambrosiana e Sóciosfera onlus. Attiva da luglio 2023, l'iniziativa (finanziata dalla Fondazione Cariplo nell'ambito del bando *Welfare in ageing*) non crea un nuovo servizio, ma rende più accessibili quelli esistenti, semplificando il percorso delle famiglie e abbattendo le barriere informative. L'ultima novità del progetto (dopo la pubblicazione del sito www.progetto-teseo.it) sono due strumenti per chi vive con la demenza e per chi si prende cura di un proprio caro: la guida per

il paziente dal titolo «Vivere bene con la tua malattia» e la guida per il caregiver «Prendersi cura di una persona con demenza», presentate martedì 25 marzo a Palazzo Marino. Organizzate in capitoli dedicati a singoli argomenti, le due guide consentono una consultazione mirata, facilitata anche da un linguaggio chiaro e accessibile. «Il progetto - afferma Stefano Bosi, responsabile dell'Area anziani di Caritas ambrosiana - è nato da una comune sensibilità di enti diversi, che hanno intercettato due problemi: la frammentazione dei servizi e la gravosità della malattia per i pazienti e i familiari. Oggi un cittadino deve avviare un iter burocratico tale da disorientare chiunque. Uno degli obiettivi del progetto è offrire una consulenza più esaustiva possibile sui servizi e a casa. Non a caso, il progetto si chiama Teseo, come il personaggio mitologico in

Fondazione Don Gnocchi capofila di un progetto che ha preso in carico 600 persone tra anziani e caregiver

grado di districarsi da un labirinto». Caritas in particolare ha avuto il compito di sensibilizzare le comunità sul progetto, in particolare i centri di ascolto e le parrocchie. «È importante - prosegue Bosi - non sottovalutare il problema di fronte a determinati segnali, e sensibilizzare i cittadini sull'importanza della prevenzione e orientare le famiglie sui servizi di presa in carico clinica e assistenziale. È importante diffondere una cultura dell'invecchiamento, per favorire una longevità che non sia gravosa, ed evitare ulteriori si-

tuazioni di isolamento tra gli over 80». «Abbiamo voluto realizzare strumenti pratici e di facile utilizzo - aggiunge Alessandra Mosca, psicologa e psicoterapeuta, che ha contribuito alla stesura delle guide, tradotte e adattate da altrettanti lavori realizzati dall'*Alzheimer's Society* inglese -, che permettano a chiunque di trovare rapidamente le informazioni di cui ha bisogno, senza dover affrontare lunghi testi complessi. Non vanno lette necessariamente dall'inizio alla fine, ma possono essere utilizzate in base alle specifiche necessità del momento. L'obiettivo è che possano diventare un punto di riferimento concreto per chi oggi convive con il problema della demenza». La demenza e l'Alzheimer rappresentano una sfida crescente per le famiglie e per la società. Troppo spesso chi riceve una diagnosi si trova a dover affrontare la malattia in solitudine, con

difficoltà nell'accesso ai servizi e nel reperire informazioni affidabili. In questo contesto, si inserisce la Centrale operativa (uno degli strumenti più innovativi del progetto), un punto di primo ascolto e accoglienza che permette alle famiglie di ricevere supporto personalizzato da operatori esperti. Qui vengono valutati i bisogni specifici di ogni paziente e attivati percorsi di assistenza su misura, grazie alla presenza di *case manager* dedicati. «La Centrale operativa - spiega Emanuele Tomasini, psicologo e neuropsicologo della Fondazione Don Gnocchi e referente clinico del progetto - non è solo un servizio, ma un punto di contatto umano. Non lasciamo le famiglie sole nel loro percorso. Spesso bastano poche informazioni giuste per fare la differenza tra il sentirsi smarriti e il sapere di poter contare su una rete di aiuto solida e vicina».

Sabato prossimo 5 aprile, in via Sant'Antonio 5 a Milano, ci sarà il consueto incontro di presentazione a responsabili e coordinatori, che darà il via alla macchina organizzativa

Dio bussa al tuo cuore

Presentato il logo dell'oratorio estivo 2025. Lo slogan «Toc toc» è un approfondimento del tema giubilare «Pellegrini di speranza»

DI MARIO PISCHETOLA

Stiamo per attraversare la soglia della prossima estate in oratorio. Lo slogan «Toc toc» ci fa bussare per entrare nella proposta dell'oratorio estivo 2025. Prima di addentrarsi nel progetto estivo viene presentato il logo, visto già ieri dai 2 mila adolescenti che hanno affollato il Duomo nella preghiera giubilare «verso Roma» con l'arcivescovo Mario Delpini. Sabato prossimo, 5 aprile, grazie all'incontro di presentazione dell'oratorio estivo a responsabili e coordinatori potrà attivarsi tutta la macchina organizzativa. Anche quest'anno sono attesi circa 300 mila partecipanti all'oratorio estivo. Un anno particolarmente significativo, segnato dal Giubileo. «Toc toc» non poteva che essere un approfondimento del tema giubilare «Pellegrini di speranza». La Fondazione oratori milanesi è pronta a offrire tutte le coordinate e mettere a disposizione i materiali. Sabato l'appuntamento è in via Sant'Antonio 5 a Milano. Alle ore 9 aprirà il punto vendita. Alle ore 9.45 si avvieranno i lavori presso il Salone Pio XII. La conclusione è prevista per le ore 12. Saranno offerti gli elementi chiave per avviare la progettazione e programmazione. Tutto parte dalla condivisione dello stesso logo, come segno di una comunione fra le comunità della Diocesi. Sarà un segno di riconoscimento che renderà evidente l'appartenenza allo stesso progetto. Sarà mostrato principalmente sulle magliette dei bambini e dei ragazzi. Acquistarle è un'operazione concreta di sostegno al progetto. Il logo «Toc toc» mette in chia-

ro subito il contesto nel quale verrà chiesto ai ragazzi di immergersi. Ogni settimana le attività prenderanno avvio dalla memoria dell'esperienza di fede di Abramo. Dio, che ha bussato al suo cuore (il cuore è visibile nel logo), lo mette in movimento. La promessa che Dio fa di una discendenza «come le stelle del cielo» apre all'attesa e al desiderio. Le difficoltà che sono esperienza di «deserto» (la macchia nel logo in basso) sono solcate da una certezza che si rivela nell'incarnazione del Figlio di Dio e nel compimento delle promesse del Padre: «Io sono con voi tutti i giorni». Il sottotitolo dello slogan «Toc toc» svela il messaggio principale che la proposta dell'oratorio estivo 2025 vuole lasciare: Dio è la presenza vi-

Nel disegno il richiamo alla Porta Santa e al colonnato di San Pietro

va di «tutti i giorni» che apre le porte all'eternità. L'oratorio estivo 2025 si fa dunque portavoce della «speranza che non delude». Nel logo l'immagine della porta, data dalla simmetria delle due «T» di «Toc toc», è richiamo alla Porta Santa, meta principale del pellegrinaggio giubilare. Nel logo si intravede inoltre anche il Colonnato di San Pietro (composto dalla O e dalla C del secondo toc), simbolo dell'universalità di una comunità in cui ogni credente viene abbracciato. Ai ragazzi sarà chiesto di fare memoria della propria origine, di celebrare la fede nella comprensione dei riti, di lasciarsi orientare dalla speranza. Ogni passaggio sarà supportato dal sussidio e nel kit che saranno disponibili dal 5 aprile, insieme agli altri materiali. Il sito www.oratorioestivo.it sarà il riferimento online per la progettazione dell'animazione educativa.



Il logo dell'oratorio estivo 2025

Servire al Refettorio nelle feste

Caritas ambrosiana torna a offrire ai giovani la possibilità di vivere un'esperienza di servizio speciale, aprendo le porte del Refettorio ambrosiano, durante alcuni giorni di festività, per condividerli con le persone più bisognose. Le serate in cui mettersi in gioco saranno quelle del 21 (Lunedì dell'Angelo) e 25 aprile e del 1° maggio; per ognuna di esse, il Refettorio del quartiere Greco potrà ospitare 10 giovani volontari tra i 18 e i 35 anni, con disponibilità a prestare servizio dalle 16 alle 19.30. La proposta prevede un momento iniziale di formazione e conoscenza della realtà del Refettorio, seguito dal servizio ai tavoli e da uno spazio di

condivisione. Le iscrizioni rimarranno aperte sino al raggiungimento dei posti disponibili. Info: tel. 02.76037236; email volontariato@caritasambrosiana.it. Il Refettorio ambrosiano è sorto dalla ristrutturazione di un teatro abbandonato nel quartiere periferico di Greco, a Milano, alla quale hanno partecipato molti protagonisti dell'eccellenza italiana: designer, artisti, artigiani e grandi aziende. Non è nato solo per servire pasti caldi, ma attraverso diverse iniziative anche culturali, vuole portare nella società una profonda riflessione sulla cultura dello scarto e dello spreco.

Minori e adulti vulnerabili

a cura del Servizio Regionale Diocesano lombardo

Quinta puntata della rubrica curata dal Servizio regionale delle Diocesi lombarde per la tutela dei minori e adulti vulnerabili. Ogni mese si fermerà su una parola chiave della prevenzione.

La vulnerabilità è una caratteristica fondamentale dell'umano, è un modo di dire umanità. Etimologicamente, vulnerabile deriva dal latino *vulnerabilis*, dal verbo *vulnerare*: ferire. Vulnerabile significa esposto, scoperto, senza difese, sensibile, che può essere ferito. Quando si parla di vulnerabilità rispetto agli abusi, ci si riferisce più ordinariamente ai minori e agli adulti vulnerabili, persone con carenze fisiche, cognitive e psicologiche. Considerata la vulnerabilità all'interno di questo orizzonte possiamo affermare che alcune persone sono oggettivamente più esposte in senso permanente a ogni abuso. Il magistero della Chiesa però ci invita a tenere presente e sensibilizzarci anche ad altre due tipologie: chi vive in realtà comunitarie/sociali di privazione di libertà

nel contesto sia civile sia religioso, ma anche coloro che attraversano tempi di vulnerabilità transitoria legati alle vicissitudini della vita. Un altro importante dato di riflessione che emerge dall'attenta osservazione di ogni situazione di abuso - di coscienza, spirituale, economico, sessuale - è che la vulnerabilità è un rischio potenziale insito in ogni relazione educativa e pastorale, nel momento in cui chi ne dovrebbe essere responsabile perde la finalità e lo stile del servizio educativo e pastorale e, più complessivamente, del significato vero dell'essere autorità. La vulnerabilità è anche intrinsecamente correlata con l'alleanza di fiducia: si diventa maggiormente vulnerabili proprio nel momento in cui ci si apre e ci si affida all'interno di una relazione fiduciaria, così preziosa in ogni relazione educativa e pastorale. Proprio chi vive con sensibilità, sincerità e generosità più profonde potrebbe diventare più vulnerabile. È importante quindi considerare con attenzione che la condizione di vulnerabilità non dipende solo

dall'età, dall'eventuale disabilità della persona, ma anche dalla situazione esistenziale personale e, non dimentichiamolo, dalla differenza di potere, di ruolo e di autorità nella relazione. Chi parla di vulnerabilità esclusivamente dei minori tace e nasconde una parte rilevante della realtà degli abusi di autorità, coscienza, spirituali e sessuali. La cultura della vulnerabilità è un contenuto da coltivare nella formazione di leader e responsabili, in campo educativo, pastorale e spirituale. Anche nella formazione dei presbiteri e delle autorità ecclesastiche è decisiva la cultura della vulnerabilità per imparare a integrare pri-

La parola di oggi è vulnerabilità. Può dipendere dall'età o dalla disabilità, ma anche dalla differenza di autorità in una relazione

ma di tutte le proprie parti vulnerabili e poi per vivere relazioni rispettose ed empatiche. Nel dramma degli abusi emerge un triplice grave riconoscimento della vulnerabilità: dell'altro, di sé stessi e del Dio di Gesù Cristo. Occorre proprio una profonda conversione non solo culturale, ma anche spirituale. **Domande.** Quali persone e quali categorie di persone nelle nostre comunità e gruppi sono più a rischio per la loro vulnerabilità? Per quali motivi? È importante creare una percezione e un'empatia condivisa rispetto a normali, per quanto sbagliati, pregiudizi. In quali modi si tenta di esorcizzare la vulnerabilità in se stessi? Spesso si esorcizza la vulnerabilità negando parti essenziali di sé stessi e proiettando sugli altri il proprio disagio, attraverso la volgarità di fronte a persone più fragili ed esposte che non possono difendersi, mostrandosi arroganti e facendo i bulli con chi è più debole e ha meno potere - ad esempio nelle forme di machismo e disprezzo verso le ra-

gazze e le donne -, mettendo in ridicolo e svalutando chiunque provi paura, vergogna o senso del pudore rispetto a pratiche che mettano a rischio la propria intimità. Quali altri atteggiamenti e linguaggi esorcizzano la vulnerabilità? Quali scelte possiamo attuare per custodire la vulnerabilità negli ambienti, nelle proposte educative e nelle relazioni con minori e non solo? Si pensi ad esempio agli spazi che abitiamo, alle presenze adulte, allo stile delle relazioni educative nei campi estivi o altre esperienze residenziali. **Strumenti.** Katharina A. Fuchs-Anna Deodato, *Vulnerabilità: aspetti personali e sistemici*, «Tredimensioni», n. 21 (2024), pp. 255-269; Maria Rosaura Gonzalez Casas, «L'appropriazione della vulnerabilità come cammino per la leadership nella Chiesa», pp. 54-70, in M.R. Gonzalez Casas-Parolari Enrico, *Curare la Leadership* (a cura di), Ancora, Milano, 2022; J.F. Keen, «Integrare la vulnerabilità per combattere gli abusi», *Aggiornamenti sociali*, agosto-settembre 2019.

SAN CARLO

Monsignor Mario Bonsignori, rettore del San Carlo di Milano



Il nuovo rettore: «Entro con spirito di servizio»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Quali sono i sentimenti di chi, da oggi, diventa rettore del prestigioso Collegio arcivescovile San Carlo di Milano? «Sono le emozioni di un prete che si è trovato, quasi improvvisamente, proiettato in un mondo un poco diverso dal punto di vista pastorale, dal suo essere sacerdote, abituato alla vita di parrocchia e di Curia», spiega subito monsignor Mario Bonsignori, che succede ufficialmente a monsignor Alberto Torriani nel giorno in cui il predecessore prende canonicamente possesso della sua Arcidiocesi, essendo stato nominato arcivescovo di Crotone-Santa Severina in Calabria.

Ha già potuto conoscere la realtà del San Carlo?

«Ho avuto la fortuna di poter contare su qualche mese, dopo l'annuncio della nomina, che mi ha permesso, almeno in maniera iniziale, di comprendere la grandezza di questo mondo e di capire che, comunque, sono chiamato a essere il prete di sempre, il prete che da quando lo è diventato è chiamato ad annunciare il Vangelo nelle varie situazioni della vita. Da oggi, nella modalità dell'esserlo in mezzo ai ragazzi, alle ragazze e ai docenti del Collegio San Carlo».

C'è già qualche progetto a breve o lungo termine?

«Sì. Poiché nel Collegio vige l'usanza che il rettore suggerisca il «tono» dell'anno scolastico con una sorta di motto, io sto, appunto, pensando a un motto per il 2025-2026 centrato sulla figura del rettore come colui che si pone a servizio. Mi sembra la forma migliore - una sorta di carta di presentazione o, diciamo, di biglietto da visita -, per chiarire al meglio la modalità della mia presenza. Quella del servizio, che peraltro richiama anche il motto della mia Classe di ordinazione sacerdotale nel 1987 tratto dal vangelo di Giovanni: «Io sto in mezzo a voi come colui che serve». Più a lungo termine, penserei a un itinerario che fonda la vita cristiana, così come lo ha disegnato il cardinale Martini che mi ha ordinato sacerdote. I progetti pastorali che lui ha lasciato alla Diocesi, secondo me, segnano una traccia, un'indicazione luminosa, che può essere applicata anche al Collegio».

Seppure con 38 anni di Messa alle spalle, c'è comunque un poco di timore per il nuovo incarico?

«C'è stato subito all'inizio e continua a esserci anche adesso. Tolle le preoccupazioni amministrative e sapendo di poter contare su un supporto per la parte didattica con la presenza di coloro che sono presidi dei vari ordini di scuola e i collaboratori - lo staff è già stato predisposto -, ciò che resta è il rapporto con i 1850 ragazzi e ragazze iscritti e l'equilibrio che il rettore, con la sua esperienza, può creare all'interno delle varie anime presenti al San Carlo. Porterò la mia esperienza di prete, non più giovane, ma in contatto con il mondo giovanile. In fondo, l'ho sperimentato anche in questi mesi di passaggio, mi trovo benissimo in mezzo ai ragazzi e agli adolescenti».



«Resistenza nonviolenta, guerra difensiva e legittima difesa» il titolo dell'incontro diocesano che si svolgerà in Duomo il 6 aprile, secondo di un trittico che si concluderà l'11 maggio

A Monza evento sul conflitto in Ucraina

Per approfondire la conoscenza di quanto sta accadendo dentro e attorno la guerra in Ucraina, la «Comunità dei Tre Gerarchi: San Basilio I Grande, San Gregorio il Teologo e San Giovanni Crisostomo a Monza» (parte dell'Esarcato apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia), assieme alla Chiesa del Duomo e del Decanato di Monza, Caritas, Scout e Azione cattolica ambrosiana, ha pensato di offrire alla cittadinanza in forma artistica, alternando la lettura a più voci alla musica, il «Messaggio del Sinodo dei vescovi della Chiesa greco-cattolica ucraina in Ucraina riguardo alla guerra e alla giusta pace nel contesto delle nuove ideologie»: «Liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore» è il suo titolo, una citazione dal profeta Geremia. Una proposta di ascolto di una voce che “non passa” in tv

e, al tempo stesso, momento spirituale e di approfondimento storico e geopolitico rivolto a credenti cattolici o con diversi (ma anche senza) riferimenti religiosi. La proposta è stata suddivisa in tre appuntamenti. Dopo il primo, svoltosi domenica 23 febbraio nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, è ora la volta del secondo, domenica 6 aprile, alle 16, nel Duomo di Monza: «Resistenza nonviolenta, guerra difensiva e legittima difesa». Evento in Duomo per evidenziare la condivisione della proposta da parte della Chiesa ambrosiana di Monza (che conserva la particolarità di celebrare in rito romano), e perché luogo sacro riconosciuto dall'Unesco come Patrimonio testimone di una cultura di pace per l'umanità: riconoscimento che si valorizza non confinandolo al suo valore artistico-museale, ma anche nel

la sua funzione e per il suo significato spirituale (qualunque sia la spiritualità di riferimento di ciascuno). Dopo il successo dell'incontro di apertura, con il pubblico intervenuto numeroso, dalla cripta del Duomo in cui era stato originariamente programmato, l'evento del 6 aprile è stato spostato alla sua più capiente navata centrale. A sottolineare la valenza diocesana, la Chiesa ambrosiana sarà rappresentata da diversi suoi Vicari. Il ciclo si concluderà domenica 11 maggio, alle 17, nuovamente nella chiesa di Santa Maria degli Angeli (via Zucchi 22): «Neutralità in tempo di guerra e pace giusta», con l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, che sarà presente per dimostrare in concreto la sua vicinanza al popolo ucraino, come ospite in questa chiesa assegnata loro per il culto.

SOLIDARIETÀ

Terremoto in Myanmar, Thailandia e Cina, già mobilitata la rete Caritas

Le conseguenze del terremoto che ha colpito venerdì le regioni centrali del Myanmar (ex Birmania), interessando anche Thailandia e Cina, si vanno rivelando di ora in ora sempre più catastrofiche. Caritas italiana è in costante contatto con Caritas Internationalis, e ha già diffuso un primo aggiornamento, basato sulle informazioni ottenute dai Paesi colpiti dal terremoto. Anche Caritas ambrosiana sta seguendo da vicino la situazione, anche in virtù delle intense relazioni e collaborazioni che intrattiene con diversi soggetti nei Paesi colpiti dalla tragedia odierna. L'organismo pastorale milanese ha deciso di avviare una raccolta fondi a favore delle popolazioni terremotate. Ha stanziato 25 mila euro per i primi interventi, e invita fedeli, cittadini, comunità religiose, organismi civili e imprese a sostenere l'iniziativa con la generosità e lo spirito di solidarietà già manifestati in numerose altre occasioni. Per sostenere la raccolta fondi di Caritas ambrosiana: con **carta di credito** online; in **posta** ccp n. 000013576228 intestato Caritas ambrosiana Onlus, via S. Bernardino 4, 20122 Milano; con **bonifico** c/c presso il Banco Bpm Milano, intestato a Caritas ambrosiana Onlus Iban: IT8200503401647000000064700, causale: Emergenza Myanmar Thailandia. Le offerte sono detraibili fiscalmente.



Il gruppo davanti a Santa Maria di Collemaggio

I giovani iscritti al percorso esperienziale e formativo sulla gestione delle crisi di Caritas ambrosiana hanno vissuto un fine settimana “sul campo” ad Amatrice e all'Aquila

DI PAOLO BRIVIO

Un weekend ad Amatrice e all'Aquila, epicentri di due tra i più devastanti terremoti accaduti in Italia nell'ultimo ventennio. Ma non si è trattato di turismo umanitario. Piuttosto, del tentativo di conoscere da dentro, grazie a sopralluoghi, a incontri faccia a faccia, alla voce di autorevoli testimoni, i faticosi percorsi di ricostruzione delle città e di riassetto delle comunità che sono stati sperimentati, nel corso di lunghi e accidentati anni, dai due territori. Protagonisti del viaggio di conoscenza nei due “crateri” sismici dell'Italia centrale sono stati, nella seconda metà di marzo, i giovani e gli adulti, in totale 22, che dallo scorso ottobre stanno partecipando a «Corsi d'emergenza», il percorso esperienziale e formativo in 10 tappe (terminerà il prossimo settembre), dedicato a giovani che vogliono acquisire solide conoscenze su diversi temi (dallo stile Caritas nelle

emergenze al meccanismo di intervento statale, dalla psicologia alla sociologia dell'emergenza, dal ruolo dei cambiamenti climatici alla comunicazione in contesti di emergenza, dal lavoro in team all'elaborazione della perdita e del lutto), al fine di diventare figure formate per sostenere responsabilità organizzative e operative, in contesti in cui Caritas decide di intervenire e inviare volontari. Dopo la visita ad Amatrice, i partecipanti al percorso hanno dedicato buona parte del soggiorno all'approfondimento di quanto accaduto e ancora accade all'Aquila e nel suo territorio. Hanno visitato alcuni tra i centri più colpiti dal terremoto del 2009 (Paganica e Onna), visitato il centro storico del capoluogo (tuttora in via di riqualificazione), hanno incontrato i familiari di alcune delle vittime dei crolli, hanno conosciuto l'esperienza della Scuola di alta formazione in Etica dell'emergenza attiva presso l'Istituto superiore di scienze religiose «Fides et Ratio» (che conta 36

iscritti di varie nazionalità) e dell'Ufficio per la Pastorale dell'emergenza (istituito nel 2020, primo caso tra le Diocesi italiane), hanno incontrato il cardinale Giuseppe Petrocchi, alla guida dell'arcidiocesi abruzzese dal 2013 al 2024, e partecipato a una Messa celebrata nella storica e restaurata Basilica di Santa Maria di Collemaggio dall'attuale arcivescovo metropolitano, monsignor Antonio D'Angelo. «Corsi d'emergenza» sta aiutando i corsisti ad acquisire conoscenze riguardo a diversi contesti di emergenza. Particolare attenzione viene dedicata anche agli effetti dei fenomeni meteorologici estremi prodotti dai mutamenti climatici. Tra 2023 e 2024 Caritas ambrosiana è intervenuta più volte in seguito alle alluvioni che hanno ripetutamente colpito Emilia-Romagna e Toscana, ma anche alcuni centri della Diocesi (Gessate, Bellinzago Lombardo, Milano). Un ruolo fondamentale, per consentire tempestività ed efficacia degli interventi, lo svolge il magazzino allestito da Cari-

tas a Burago Molgora (MB). Ma decisivo, oltre alla disponibilità di un'organizzazione e di attrezzature adeguate, è il fattore umano, rappresentato da operatori specializzati e volontari chiamati a occuparsi non solo delle necessità materiali, ma anche dei bisogni relazionali di persone, famiglie e comunità vittime di una catastrofe. Quando Caritas interviene in un contesto emergenziale lo fa, come da indicazione del suo statuto, occupandosi di persone originariamente segnate da condizioni di vulnerabilità e fragilità. Il grado di responsabilità dunque aumenta, e con esso il tasso di competenze richiesto. È alla luce di queste considerazioni che Caritas ambrosiana ha deciso di dare vita all'innovativo percorso formativo, che vivrà un nuovo importante momento nella serata di venerdì 16 maggio: al Refettorio ambrosiano di Greco (Milano) si svolgerà infatti una rappresentazione, aperta a tutti, dello spettacolo teatrale *Fango*, ispirato alle recenti e distruttive alluvioni in Emilia-Romagna.

Roberto

32 anni, Imprenditore

“Grazie ad Ambrosiano ho supportato l'attività di famiglia.”

Acquistiamo il tuo Argento



Diamo valore alla tua storia, prima che ai tuoi preziosi.

Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì orario continuato 9.00 - 17.00. Sabato 9.00 - 13.00



Ambrosiano®

VIA DEL BOLLO 7 - MILANO
TEL. +39 02 495 19 260

WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Il Segno

Carlo Acutis, quindicenne che avvicina alla santità

È il futuro santo che i più giovani amano, perché è, come dicono, «uno di noi». Carlo Acutis, morto quindicenne per una leucemia fulminante, sarà proclamato santo il prossimo 27 aprile. La copertina de *Il Segno* di



meno, ritrovando nell'autenticità la chiave per comprendere la sua grande popolarità, oltre i confini nazionali. Il 25 aprile ricorre l'ottantesimo anniversario della Liberazione: il mensile diocesano propone un *excursus* storico tra i «ribelli per amore», come li definì in una preghiera uno di loro, il beato Teresio Olivelli. Una folla di sacerdoti e suore, religiosi e laici ambrosiani che, anche a costo della propria vita, si opposero al nazifascismo salvando la vita a ebrei e partigiani. Di loro non si parla mai abbastanza, ed è doveroso e importante ricordarli. Mariapia Garavaglia, presidente dell'Associazione nazionale partigiani cristiani, invita alla vigilanza: perché le guerre di oggi ci ricordano che la democrazia non è conquistata per sempre ma va costruita giorno per giorno. Informazioni, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.

Parliamone con un film

di Gianluca Bernardini

Regia di Silvio Soldini. Con Elisa Schlott, Max Riemelt, Alma Hasun. Genere: drammatico. Italia, Belgio, Svizzera (2025). Distribuito da Vision Distribution. Dopo Berlino, Estate '42 ecco ancora la Seconda guerra mondiale raccontata da una prospettiva inedita. Silvio Soldini dirige *Le assaggiatrici*, tratto dall'amatissimo romanzo di Rosella Postorino. Rosa Sauer e altre sei donne vengono prelevate dalla polizia tedesca. A loro è affidato un compito tanto importante quanto segreto: scopriranno infatti solo dopo il primo morso di essere state selezionate per un banchetto speciale: una tavola imbandita con il pasto di Adolf Hitler. Loro dovranno mangiare, qualche ora prima di lui, e verificare così che non sia avvelenato. Quella delle assaggiatrici è una realtà che è venuta alla luce solamente di recente, tramite la testimonianza di una di esse. Soldini ne fa un film solo in parte di tensio-

«Le assaggiatrici»: vicenda vera e crudele, che cerca una speranza a cui aggrapparsi

ne (le sequenze migliori sono quelle in attesa della risposta del corpo al cibo ingerito) e soprattutto di donne. Il film è un po' timido nel mostrare come le protagoniste stiano vivendo gli orrori della guerra. Ciò nonostante *Le assaggiatrici* si giova di una storia che non può lasciare indifferenti e delle buone interpretazioni in lingua tedesca. Questa, in fondo, resta una storia di violenza, ma cerca disperatamente una speranza a cui aggrapparsi. Può essere la solidarietà femminile, così come lo spiraglio di un amore, seppur ingannevole, nato tra una vittima e un soldato. Certo, l'orrore storico del nazismo non può essere stemperato. L'oscurità ritornerà presto nel film, coerentemente con il dramma raccontato. La vicinanza con la morte si fa anche strumento di ricerca spi-

rituale. Le possibilità di essere avvelenate sono per le donne le stesse che ha Hitler di perdere la guerra, si dirà in una battuta memorabile. Ogni sorso e ogni boccone possono essere gli ultimi eppure, anche nella tensione del momento, l'essere umano riesce a rendere il pasto un momento di condivisione. Di fronte a tante possibili «ultime cene» si staglia positiva la figura del cuoco, la migliore. Un uomo buono, potenzialmente assassino suo malgrado. È inquadrato mentre osserva le donne sedute alla sua tavola e racconta loro, talvolta con ironia, ciò che succede nel mondo esterno. Un pasto con la morte a fianco, può comunque generare del bene? **Temi: Seconda guerra mondiale, donne, violenza, nazismo, libertà, cibo, solitudine.**



FOTOGRAFIA

I volti dei ragazzi di Kayros



Fondazione Aem ospita presso gli spazi espositivi del suo AeMuseum a Milano (piazza Po, 3) la mostra fotografica «Spavaldi e fragili», a cura di Chiara Oggioni Tiepolo, con le fotografie di Gianmarco Maraviglia, per festeggiare i 25 anni dell'Associazione Kayros. Inaugurazione martedì 1 aprile alle 17.30, alla presenza di don Claudio Burgio e di alcuni ragazzi di Kayros. 25 anni di «Non esistono ragazzi cattivi». 25 anni di tentativi, di successi e di sconfitte. 25 anni di ascolto e di parole, alcune delle quali risultano inutili ma mai dette invano. 25 anni di tempo dedicato, tempo atteso, tempo sospeso: di tempo giusto (Kayros, appunto). Gianmarco Maraviglia nell'associazione e con i suoi ospiti ha trascorso tempo. Quello che serve per non risultare più un estraneo, quello necessario per diventare quasi parte del gruppo. Ha raccontato un'idea, una filosofia, un pensiero per immagini. Non soltanto ritratti ma soprattutto suggestioni, rimandi, usando la luce quasi come fosse una persona, eterea ma presente. La mostra, fruibile su prenotazione, sarà aperta fino al 27 giugno con possibilità di visita guidata dalle 10 alle 13 (scrivere a fondazioneaem@a2a.it). L'AeMuseum e la mostra potranno essere visitati in autonomia nei giorni e negli orari di apertura della sede di Fondazione Aem. Info www.fondazioneaem.it.



Le tre tavole superstiti del politico disperso di San Giovanni decollato (1478): di Monza, le prime due; di Vigevano, la terza

arte. Il politico «ritrovato» di Stefano de' Fedeli Una storia del '400 al Museo del Duomo di Monza

DI LUCA FRIGERIO

Santa Caterina d'Alessandria ha l'aria un po' imbronciata... Forse è ancora risentita per quell'«affronto» di secoli fa, quando la separarono dai suoi colleghi con l'aureola, disperdendo il bel politico che Stefano de' Fedeli aveva realizzato per il Duomo di Monza. A osservarla bene, però, la martire sembra già sciogliere il suo broncio in un sorriso: perché finalmente ha ritrovato almeno la compagnia di Pietro e Paolo, per tacer del Battista decollato, oggi riuniti ed esposti insieme, prima a Vigevano e ora al capoluogo brianzolo. Sono le belle avventure dell'arte. E degli studiosi che si prodigano per cercare, scoprire, capire (e in questo caso specifico, l'intuizione è stata dell'indimenticato Miklós Boskovits, profugo ungherese, scomparso nel 2011 dopo una vita dedicata all'arte italiana). I cui risultati, poi, oltre che nelle opportune sedi scientifiche, vengono presentati a tutti, in esposizioni magari non eclatanti, non particolarmente spettacolari, ma senza dubbio importanti e significative per la valorizzazione e la riscoperta di quel patrimonio artistico e culturale che ci appartiene. Come questa piccola mostra in corso al Museo e Tesoro del Duomo di Monza, appunto, dove fino al prossimo 13 aprile è possibile ammirare le tavole - quelle superstiti e individuate - di un politico quattrocentesco nato per la basilica di San Giovanni e collocato nella cappella della confraternita di San Giovanni Decollato, ma poi smontato e disunito. Nelle raccolte del Duomo di Monza, infatti, sono rimasti i dipinti raffiguranti l'uccisione del Battista e i santi Pietro e Paolo, mentre al Museo diocesano di Vigevano, dove la rassegna si è svolta nei mesi scorsi, è confluita la porzione con santa Caterina d'Alessandria e san Benedetto da Norcia (a sua volta con-

cessa in comodato dal comune di Rosasco, insieme ad altri preziosi fondi oro della collezione dei Visconti di Saliceto). La riunione di queste tavole, così, ha ricostituito almeno il registro inferiore del politico monzese (mentre ancora nulla è dato sapere della sua parte superiore). Stefano de' Fedeli ne è l'autore: un pittore di spicco nel Ducato di Milano della seconda metà del XV secolo, in qualche modo noto più dai documenti che lo riguardano, che dalle opere a lui attribuite con certezza. Figlio d'arte, milanese, nato attorno al 1440, Stefano appare assai attivo alla corte sforzesca (anche nelle prestigiose sale ducali del Castello), in collaborazione, ma anche in competizione, con pittori come il «misterioso» Zanetto Bugatto (mandato a Bruxelles a imparare la tecnica fiamminga), e perfino con maestri illustri come Vincenzo Foppa (che, almeno in un'occasione, riesce a soppiantare). Il politico di Monza gli viene commissionato nel 1478 dalla confraternita di San Giovanni Battista de-

collato, che era dedita a opere di carità, occupandosi nello specifico nell'assistenza dei condannati a morte. Motivo per cui una delle tavole rappresenta proprio il momento del martirio del Precursore, con il carnefice di spalle che rinfodera la spada usata per la decapitazione che, per originalità, rivela tutta la qualità artistica di Stefano de' Fedeli. L'opera fu così apprezzata che il pittore milanese, solo due anni più tardi, si vide commissionare un secondo politico per un'altra cappella nel Duomo di Monza, questa volta dedicato a sant'Antonio Abate. Anch'esso, purtroppo, è stato smembrato e disperso (rimane la Crocifissione e una tavola con santo Stefano e il Battista, in Museo), forse alla fine del Seicento, visto che agli inizi del secolo il cardinale Federico Borromeo, poté forse ammirarlo. La visita alla mostra monzese, insomma, è un'occasione per riscoprire un interessante pittore dell'epoca sforzesca (attivo nel Ducato di Milano prima della «rivoluzione» portata da Leonardo), ma anche per rivedere i tesori del Museo del Duomo, senza tralasciare la celeberrima Corona ferrea nella meravigliosa Cappella di Teodolinda. Come il magnifico rosone della basilica, esposto nella sua interezza proprio nel Museo, capolavoro della fine del XV secolo, per il quale già in passato si era fatto il nome di Stefano de' Fedeli come autore dei cartoni. E oggi, più che mai, le ricerche in tal senso continuano. Per informazioni, orari e visite: www.museoduomomonza.it. Sabato 12 aprile, alle 11, ultimo incontro correlato alla mostra con Pietro C. Marani («Da Zanetto Bugatto a Bramante e Leonardo»). Inquadrando il QrCode, il video di approfondimento.



Il Duomo di Monza, dove era collocato il politico



Vita e resistenza di don Barbareschi, nuova biografia del sacerdote ambrosiano



Domani alle 18 la presentazione in Ambrosianum con l'autore, D'Amico, Lerner e Pizzul

Domani, lunedì 31 marzo, alle 18, presso la sala Falck della Fondazione Ambrosianum di Milano (via delle Ore, 3), sarà presentato il libro di Giacomo Perego intitolato *Siate liberi! Vita e resistenza di don Giovanni Barbareschi*, edito da Ancora (174 pagine, con inserto illustrato, 21 euro), con una premessa dell'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, la prefazione di Marco Garzonio e una postfazione di Vito Mancuso. Introduce e coordina Fabio Pizzul, presidente della Fondazione Ambrosianum. Intervengono i giornalisti Paola D'Amico e Gad Lerner, che dialogheranno con l'autore. Prima della presentazione del volume, sarà proiettato il Docufilm «Storie di ribelli per amore. Don Giovanni Barbareschi e il coraggio della Resistenza milanese». Per informazioni: telefono 02.86464053 (lunedì-venerdì dalle ore 9 alle ore 13), email info@ambrosianum.org.

In libreria

Madeleine Delbrêl, l'audacia del Vangelo

Madeleine Delbrêl è una delle figure più affascinanti del XX secolo. Il libro *L'audacia del Vangelo. Vita e spiritualità di Madeleine Delbrêl* (Centro ambrosiano, 144 pagine, 15 euro) offre un ritratto vivido di questa donna dal carisma profetico, che ha saputo coniugare contemplazione e azione, fede e impegno sociale, poesia e servizio ai più poveri. Attraverso un intreccio di esperienze di vita e di fede, il volume ci avvicina a una figura che ha fatto della radicalità evangelica il centro della propria esistenza. Nata nel 1904 e inizialmente lontana

dalla religione, Madeleine attraversò un profondo cammino di conversione che la portò a vivere il Vangelo con una passione audace, radicata nella vita quotidiana e nel cuore della realtà urbana. Stabilitasi a Ivry-sur-Seine, sobborgo operaio di Parigi, scelse di condividere la vita dei lavoratori, mettendo al centro della sua missione l'amore per i più poveri e la ricerca della giustizia sociale. Un'opera che non solo racconta una vita straordinaria, ma invita anche il lettore a riscoprire la bellezza di un Vangelo vissuto con coraggio e autenticità.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.25** il Vangelo della domenica; **alle 19.38** *Kyrie! Misericordia e preghiera. Un itinerario di Quaresima con l'arcivescovo* (tutti i giorni). **Lunedì 31** alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a giovedì); **alle 9.15** preghiere del mattino (anche martedì e giovedì); **alle 10** *Fede e Parole* (anche da martedì a venerdì); **alle 10.35** *Metropolis* (anche da martedì a sabato); **alle 22.30** *KestorieRap*; **alle 23.30** *Buonanotte... in preghiera* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 1 aprile** alle 11.45 Santo

Rosario con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato); **alle 13** *Pronto TN?* (anche da lunedì a venerdì). **Mercoledì 2** alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 3** alle 18 *Caro padre*; **alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 4** alle 7.20 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 8** *Via Crucis*; **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 5** alle 7 preghiere del mattino; **alle 8.40** il Vangelo della domenica; **alle 9.30** *La Chiesa nella città*. **Domenica 6** alle 8 *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.25** il Vangelo della domenica.

